



Cia, Copagri e Confagricoltura: la qualità ci salverà

Iranna De Meo

Aggregazione di prodotto, commercializzazione, filiera corta, distretto del Mezzogiorno e marchio di qualità: sono questi i denominatori che accomunano le organizzazioni agricole intervistate sulle colture autunno-vernine. Dalle considerazioni politiche sindacali più generali e nazionali alle questioni regionali, legate soprattutto alle criticità del settore dopo le alluvioni che hanno colpito le zone del Metapontino lo scorso marzo.

Per il presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Donato Distefano "la produzione ortofrutticola, in generale, rappresenta uno dei comparti più importanti dell'agricoltura lucana che incide per un quarto sulla produzione lorda vendibile (Plv)". Tra le priorità elencate, Distefano mette al primo posto "la necessità di un piano ortofrutticolo regionale che stia dentro il piano nazionale e le politiche comunitarie anche dopo la riforma dell'Ocm frutta che ha modificato i sistemi di aiuto e di incentivazione". Due gli assi portanti del piano: da una parte, piani operativi che prevedono servizi, consulenza e ricerca, come strumenti di vivaismo e, dall'altra, modalità per creare, a partire dall'ortofrutta, aggregazione di prodotto e associazionismo tra produttori. Per Distefano, la costruzione di un distretto ortofrutticolo lucano sarebbe necessario per "trattenere valore aggiunto attribuito da tipicità e distintività delle stesse produzioni". Inoltre, è necessario dotarsi di un marchio di qualità per contraddistinguere sul mercato globale le specificità locali. "L'80 per cento delle nostre produzioni sono fresche - ha spiegato - e ciò impone politiche che aiutino il prodotto. Si deve costruire un programma di reti d'impresa con le Regioni del Mezzogiorno. Penso al distretto del pomodoro e delle arance". "A livello regionale - ha continuato Distefano - chiediamo, inoltre, il monitoraggio tenendo presente le caratteristiche delle produzioni. In alcune aree è necessaria la riconversione delle coltivazioni, adattando le cultivar al mercato e puntando molto sull'innovazione. C'è bisogno di una politica mirata. Abbiamo circa 100 mila ettari destinati alle aziende ortofrutticole e orticole, ma bisogna sintonizzare le

produzioni con il consumo e con le richieste del mercato".

Per il presidente regionale della Copagri, Nicola Minichino il primo problema è la concentrazione di prodotto e di commercializzazione.

"È fondamentale - ha affermato - un cambiamento degli stili alimentari a tavola, preferendo il consumo di prodotti di stagione e del territorio". "Il vero ostacolo - ha aggiunto - è la concentrazione del prodotto e, dunque, la rete di commercializzazione. Per le consegne bisogna raggiungere i territori con tempistica e saper organizzare la distribuzione". Pensando del presente, Minichino ha parlato della situazione in agricoltura che deve fare i conti con i danni delle alluvioni nel Metapontino. "Oltre a terreni inzuppati di acqua - ha detto - si registrano danni alle infrastrutture, mentre il raccolto è andato perso. Come organizzazione chiediamo che il ricambio generazionale con i giovani sia favorito da incentivi e strumenti di agevolazioni in quanto si registrano tante difficoltà nel fare impresa: dal credito, alla burocrazia complessa, dalla crisi ai costi di produzione elevati". Puntare sulla filiera corta, sui mercati di "Campagna amica" e sull'etichettatura obbligatoria: queste, per la Coldiretti Basilicata, le strategie per dare competitività al comparto. "Le criticità - ha spiegato il presidente della Coldiretti Basilicata, Piergiorgio Quarto - sono legate alle calamità naturali che hanno creato per le aziende la perdita delle coltivazioni e seri danni alle strutture". "Il mercato - ha aggiunto - chiede sempre più prodotto di qualità come quelli del Metapontino. Si registrano spiragli importanti sul versante della distribuzione, sia quella grande sia quella organizzata come i super mercati. La conquista dell'etichettatura, vero valore aggiunto per le produzioni di qualità, ha dimostrato che la performance dei prodotti sul mercato è migliore, garantendo al consumatore finale tracciabilità e sicurezza alimentare e all'agricoltore qualche centesimo in più in tasca. Come organizzazione portiamo avanti il progetto nazionale della filiera corta con la vendita diretta con l'apertura dei Mercati di Campagna Amica. L'affermazione dei mercati degli agricoltori sta facendo emergere tre chiare linee

FILIERA CORTA,
DISTRETTO DI QUALITÀ,
RICAMBIO GENERAZIONALE,
LOGICA A RETE FRA PRODUTTORI E
DISTRIBUTORI. QUESTE LE RICHIESTE
A SOSTEGNO DEL COMPARTO

di tendenza, come la ricerca della combinazione ottimale tra qualità, sicurezza e prezzo, la percezione della responsabilità sociale e ambientale che ha ogni atto di acquisto e il apporto tra il cibo ed il territorio con il riconoscimento del valore che ha l'identità territoriale delle produzioni".

Per Beniamino Spada, presidente Confagricoltura Matera le maggiori criticità sono dovute alla volatilità dei prezzi e all'assenza di programmazione. "Per affrontare questi ostacoli - ha affermato - occorrerebbe stipulare dei pre-contratti, degli accordi interprofessionali tra produttori e distributori, sia grandi sia ordinari, come i commercianti al dettaglio. Non dimentichiamoci dei costi di produzione che incidono pesantemente sul prezzo finale: dall'aumento del costo del seme, ai concimi, al carburante. La filiera corta dovrebbe comprendere sia quella della vendita sia quella dei costi di produzione. Inoltre, bisognerebbe individuare un percorso con le banche per agevolare le imprese al credito. Altri tasselli, la costituzione di un distretto di qualità per aggregare offerta e domanda e un marchio di qualità per garantire la tracciabilità delle produzioni. Inoltre, bisognerebbe abbassare i costi dell'acqua per le imprese agricole e vendere energia. Altra agevolazione, l'abbassamento del costo del carburante". Tante proposte per rilanciare, dalle produzioni di qualità, la competitività agroalimentare lucana. ●

Product aggregation, marketing, district of South Italy, seal of quality are the elements some farmers which were interviewed about autumn and winter cultivations have in common. The interviews dealt with political subjects, both at national and local level, and in particular with the problems this field has to face after the flood which struck Metapontino in March 2011.

Donato Distefano, regional President of Italian Farmers Confederation, talks about "the necessity of a regional plan dealing with services, research and projects about fruit and vegetables, product aggregations and associationism among producers. The realization of a fruit and vegetable district in Basilicata would be useful to keep the surplus value created by typical products. Furthermore, it would be useful to create a seal of quality so as to make local products on global market. Our work has to be aimed at the creation of nets of farms among regions in South Italy; I can just think, for example, of tomato and orange districts."

According to Nicola Minichino, regional President of Copagri, the first problem consists in product concentration and commercialization. "We should change our culinary customs and prefer seasonal products or products which are typical of our land. The worst obstacle is represented by product concentration and, as a consequence, by the commercialization net. Moreover, deliveries should be done in time and retailing has to be organized."

Many requests were made to our region, such as, firstly, supporting generation turnover with incentives to create farms, thus solving problems of credit, complex bureaucracy, crisis and high costs of production; secondly, focusing attention on the Markets of Campagna Amica and on compulsory labelling. According to Coldiretti Basilicata these strategies are aimed at making the field competitive. The President of Coldiretti Basilicata, Piergiorgio Quarto, explained: "market always asks for high quality products and, as far as retailing is concerned, we were successful, both in large-scale retail trade and organized retailing. As an organization we are pursuing the national project about direct sales thanks to the opening of the Markets of Campagna Amica."

According to Beniamino Spada, President of Confagricoltura of Matera, major problems are created by price instability and absence of programming. He stated: "it would be useful to draw up pre-contracts, interprofessional agreements between producers and distributors, such as retailers, in order to overcome these obstacles. It is important to remember the effects of the costs of production which put a strain on final price, such as the cost of the seed, of fertilizers, of fuel. Moreover, it would be useful to cooperate with banks so as to favour farms and realize a district of quality so as to aggregate offer and demand and assure traceability of productions." There are many proposals aimed at outbidding competitiveness in this field in Basilicata thus starting with quality productions.



La difficoltà a mettersi insieme

Mariagrazia Zaccagnino

Finocchio, insalate, calvolfiori, cavoli e carote. Sono questi i prodotti d'eccellenza che la terra lucana offre nei mesi freddi. Le organizzazioni di categoria che si occupano di ortofrutta, conoscono bene i fori all'occhiello dell'economia agricola in Basilicata ma sperimentano anche sul campo, è il caso di dirlo, le difficoltà che questi prodotti riscontrano per affermarsi sulla piazza. "E' un settore che sta sul mercato per cui soggiace alle sue regole la concorrenza è notevole, soprattutto dalle produzioni provenienti dai Paesi del bacino del Mediterraneo". Ad affermarlo è Carmelo Mennone, direttore dell'azienda sperimentale "Pantanello" dell'Alsia (Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura), lo strumento operativo della Regione Basilicata nel sistema agroalimentare che ha sede a Metaponto. Dunque cosa fare per differenziare i prodotti lucani dagli altri? Per il dottor Mennone bisognerebbe "creare marchi territoriali per favorire aggregazioni ed offerte pluriprodotto che vadano incontro alle esigenze di mercato. In-

vestire in servizi, sperimentazione e ricerca. Creare rapporti con altri Paesi per cercare nuove possibilità di collocazione. Attualmente i mercati di riferimento sono nazionali e stranieri, in particolare modo le regioni del Nord Europa ma si sta guardando verso un'apertura ai mercati dell'Est e del mondo arabico. La commercializzazione avviene attraverso i canali della Grande distribuzione organizzata (Gdo) e l'intermediazione, ma in realtà sono poche le ditte che la vorano con gli ortaggi invernali nonostante queste abbiano una posizione importante in termini di prodotto offerto e di mercati". Altro osservatorio privilegiato per il settore dell'ortofrutta in Basilicata è l'azienda Pantanello con sede a Policoro sulla quale l'Istituto di Agronomia che gestisce l'azienda ha impiantato un'attività di sperimentazione agronomica a fini didattici e di ricerca, che è collegata al Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). Per il direttore Giulio Sarli "in generale lo stato di salute del settore in Basilicata non è dei migliori salvo alcune colture come il cavolo verza e il cavolo cap-

MARCHI TERRITORIALI PER FAVORIRE AGGREGAZIONI E OFFERTE MULTIPRODOTTO E AZIONI DI TUTELA DELLE PRODUZIONI TIPICHE. DUE MISURE SU CUI PUNTARE DA DUE OSSERVATORI PRIVILEGIATI: L'ALSIA E L'ISTITUTO DI AGRONOMIA

puccio che però soffrono di una agguerrita concorrenza". "In alcuni comprensori - ha aggiunto l'esperto - si rileva una palese flessione, soprattutto per i costi di produzione e l'impiego di manodopera particolarmente elevato, a vantaggio di specie arboree e di altre orticole invernali, quali finocchi, insalate e cavolfiori". Per l'esperto, oltre che per la forte competitività dei prodotti esteri, il settore in Basilicata soffre per "una estrema polverizzazione dell'offerta dovuta alla modesta dimensione delle aziende agricole: elementi di criticità che non si rimuovono con facilità". Sarebbe quindi auspicabile una maggior cooperazione tra le aziende. "L'associazionismo finalizzato alla creazione di reti commerciali più competitive sui grandi mercati internazionali - ha detto Sarli - potrà certamente avere un ruolo importante per un rilancio strutturale del settore". Per il referente dell'azienda sperimentale dell'Alsia: "la collaborazione tra aziende produttrici è importante in quanto si renderebbero complementari le produzioni per tipologia e periodi di produzione, ma

nella nostra regione lo spirito associazionistico è ancora poco sviluppato". Per il responsabile dell'azienda di Pbllicoro, un ruolo importante per dare nuova linfa al comparto, dovrebbe arrivare dalle istituzioni: "certamente il Psr (Programma di sviluppo rurale) 2007- 2013 contiene significativi provvedimenti che possono ridare impulso al comparto agricolo e al settore dell'ortofrutta in particolare. Il Pif (Progetti integrati di filiera), ad esempio, che in sinergia con i distretti di qualità potranno attivare le diverse misure Psr come la formazione in agricoltura, l'insediamento dei giovani imprenditori, ma anche l'ammodernamento aziendale, la ricerca e l'innovazione. Queste misure sicuramente potranno cogliere l'obiettivo di rendere più moderne e competitive le nostre produzioni. Ma importanti sono anche le azioni di tutela e di valorizzazione delle produzioni tipiche e delle strategie a basso impatto ambientale come l'agricoltura biologica o l'agricoltura integrata". Più ricerca, sperimentazione e burocrazia veloce anche per Mennone che



auspica: uno “snellimento delle procedure così da rendere più veloce le misure comunitari, maggiori investimenti in ricerca e sperimentazione tanto in ambito colturale che commerciale (marchi, packaging, logistica, ecc.)”, la creazione di “marchi territoriali per favorire aggregazioni ed offerte pluriprodotto che vadano incontro alle esigenze di mercato” e infine “creare rapporti con altri Paesi per consentire nuove possibilità di collocazione”. La distribuzione, appunto. Per il dottor Mennone “Dipende dai prodotti perché la Basilicata con i suoi numeri è grande per i mercati piccoli e piccola per i mercati grandi. Le aziende che lavorano con gli ortaggi lo fanno or mai da oltre vent'anni ed hanno un loro mercato italiano ed estero attraverso intermediari e Gdo ma per i mercati ricchi che riescono a pagare, bisognerebbe offrire un prodotto di alta qualità”. Bene ha fatto la Regione Basilicata, per il dottor Sarli, a dotarsi di una specifica legge: quella sulla tutela e la conservazione della biodiversità vegetale ed animale, che prevede azioni di sostegno alle risorse genetiche vegetali autoctone, tutelando e valorizzando tutte le produzioni tipiche che sono legate alla storia, alle tradizioni etniche e culturali della nostra regione. Tutto ciò sicuramente potrà favorire anche la nascita di nuove piccole imprese per il commercio di prodotti di nicchia e di specificità regionali”. Sono questi, per Sarli, i settori su cui puntare “senza guardare ai massimi sistemi che in questa fase storica sono di altri Paesi come la Cina e altre nazioni del Nord Africa dove le produzioni sono destagionalizzate e i processi innovativi sono globalizzati”.





Michael Morelli

It is true that professional associations dealing with fruit and vegetables are well aware of the flagships of agriculture in Basilicata (fennel, salad, cauliflower, Sarconi beans and Senise peppers in particular), but it is also true that they experience the problems of these products with their achievement on the market.

"There is a cut-throat competition especially from Mediterranean countries" Carmelo Mennone, Director of "Pantanello" Experimental Farm of Alsia (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura), stated. As a consequence, what can be done to improve the offer of products made in Basilicata? In Mennone's opinion "territorial marks should be created so as to foster multiproduct offers which are able to meet the needs of the market. It is also possible to invest in services, experimentation and research. At the present time, the main reference markets are Italy and North Europe but the interest in East and Arab markets is growing up."

Another important observatory of this field in Basilicata, is Pantanelli farm, associated with CNR (National Research Council). According to its Director, Giulio Sarli, "fruit and vegetable in Basilicata is not in good of health except for some niche cultivations, such as Sarconi beans and Senise peppers. This field suffers from the fragmentation of the offer because of the small dimension of farms. An important role can be played by associationism aimed at creating more competitive commercial nets on big international markets." However, institutions gain in importance as well - "according to the Rural Development Policy 2007-2013 (In Italian PSR - Programma di Sviluppo Rurale) there are measures aimed at giving an impulse to the agricultural field and in particular, to the fruit and vegetable one. Moreover, typical products and low environmental impact strategies, such as biological agriculture and integrated agriculture, should be protected and improved."

Mennone hoped for "a simplification of bureaucracy so as to make European measures faster and increase investments in research and experimentation both from agricultural and commercial points of view (brands, packaging, logistics...)"

As far as retailing is concerned, Mennone stated "it depends upon products made in Basilicata - that is to say - retailing is big for small markets and it is small for big markets. Firms working with vegetables sell their products on Italian and foreign markets through brokers and organized large-scale retail trade. High quality products should be offered on rich markets by contrast."

According to Giulio Sarli, our region was successful in enacting a specific law - "the regional law for protection and preservation of plant and animal biodiversities" aimed at protecting autochthonous plant genetic resources, thus improving all typical products linked to the history and the traditions of our region. All this will certainly lead to the birth of new small firms dealing with the trade of niche and typical products."

According to Sarli, these are the most important sectors. "It would be a waste of time to focus our attention on China or other countries in North Africa, where productions do not follow the natural cycle of seasons and innovative processes are globalized."